

# Il futuro dell'Avvocatura: integrare AI e diritti

## Talk to the future

Fra le sfide della categoria la formazione dei giovani e la qualità del database

**Camilla Colombo**

Multidisciplinarietà, confronto internazionale e un'attenzione particolare alla formazione delle nuove

generazioni di avvocati, ma anche alla costituzione di prompt di valore perché solo facendo domande puntuali alle piattaforme di intelligenza artificiale la professione saprà mantenere la sua rilevanza nella società e nella tutela dei diritti.

L'ultimogiornata di «Talk to the future», la manifestazione organizzata dall'Ordine degli avvocati di Milano che tornerà il prossimo anno dal 10 al 14 maggio 2027, conferma l'interesse crescente della categoria nei confronti dell'AI tanto da essere ormai considerato uno

strumento quotidiano di lavoro al pari del computer.

La sfida principale dei prossimi anni è capire come formare in maniera diversa gli studenti, più consci dei rischi dell'AI di chi è già un professionista affermato. «L'impegno universitario deve essere quello di fornire competenze multidisciplinari che sappiano integrare intelligenza artificiale e studi giuridici», commenta Marilisa D'Amico, professoressa ordinaria di diritto costituzionale all'Università degli Studi di Milano e direttrice di HH4AI, il

progetto della Statale che crea modelli per la valutazione della compliance dei sistemi di AI in relazione al rispetto dei diritti umani.

Dal confronto internazionale arriva, però, un'altra riflessione importante per la categoria: come gestire i corrispettivi economici in rapporto all'uso dell'AI. «Negli Stati Uniti, invece dell'output, si sta valutando la fatturazione del tempo impiegato a creare il prompt», conclude Giuseppe Vaciago, coordinatore del tavolo AI e Giustizia dell'Ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

